

Siap: «Poliziotti come “sequestrati”
in centro accoglienza di Lampedusa»

SIAP

«Sbarchi a Lampedusa i nostri poliziotti sono abbandonati»

«Rosso di sera buon tempo si spera», questo per lo meno sperano i nuovi “Caronte” che portano decine di migliaia di nord africani nelle coste di Lampedusa, ed è così che puntualmente (da più di 10 anni) a decorrere dalla primavera una flotta di imbarcazioni fa sbarcare gli extracomunitari in gran numero sulle coste dell'isoletta, sempre impreparata a subirne l'urto e con le autorità locali che chiedono sempre la stessa cosa - scrive in una nota il segretario del Siap Tommaso Vendemmia -. Come al solito a gestire la situazione le forze dell'ordine e molti volontari inviati in quello specchio di terreno».

Il sindacato di polizia Siap ha segnalato «l'ormai insostenibile situazione, ma come sempre accade in questo paese si continuano a rimpallare responsabilità politiche e null'altro. Quello che avviene in questo momento al Centro di Lampedusa è irragionevole, 600 o più migranti fermi al molo in attesa, nel frattempo ne arrivano altri, e 2.200 buttati nei vialetti del centro in disuso (guarda caso chiuso per ristrutturazioni), famiglie intere con bambini, mescolate a nord africani (tunisini), bangladesi ecc., accomodati all'aria aperta su giacigli di fortuna, con un'assistenza precaria, tutti in attesa di tampone e fotosegnalazione. Oltre al pericolo per la salute pubblica, di cui dovrebbero occuparsi le autorità preposte, la questione è come la sola polizia debba sopperire ad una situazione ormai sotto gli occhi di tutti, ingestibile e lasciata alla sorte.

«Ed è per questo che l'unico posto di segnalamento, adattato incomprensibilmente all'interno del Cpsa lampedusiano, è gestito solo da poliziotti e

da un'unica Squadra del Reparto Mobile di Catania, messa lì a sostare, accerchiata da 2.200 extracomunitari non controllati, senza sistemi di protezione o divisori o di un'area protetta. Incredibile poi che l'intera squadra di poliziotti (10 in tutto) sia costretta a restare all'interno del furgone senza la possibilità di scendere (neanche per esigenze personali) per le giuste preoccupazioni del pericolo sia fisico che sanitario. Inoltre, molti di questi migranti non sono proprio dei “gentleman” e non risparmiano sputi o gesti non proprio consoni verso i poliziotti dentro il furgone che potremmo definire i “sequestrati dentro il centro”. Non possiamo comprendere la logica di lasciare un pugno di poliziotti accerchiati da 2.000 persone di diversa etnia, magari arrabbiati per il trattamento subito dalle autorità italiane. Altro problema è rappresentato da chi subisce furti che ovviamente si rivolge a quei poliziotti, impossibilitati ad intervenire.

La polizia rappresenta lo Stato, va tutelata e messa nelle condizioni di tutelare le persone che sono accolte nel nostro territorio. Inoltre queste persone, in qualunque momento, possono reagire per disperazione contro i loro “salvatori”, visti in questo momento solo come “carcerieri”.



Sbarchi di immigrati a Lampedusa

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 864

